

Prima stazione - Gesù nell'orto degli ulivi

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 39-46

Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Commento

La povertà più terribile è la solitudine e la sensazione di non essere amati. Gesù, nell'orto degli ulivi iniziò a sperimentare la solitudine. Noi giovani in questi due anni ci siamo sentiti soli molto spesso. Abbiamo riflettuto sulle nostre amicizie e sui nostri rapporti. Abbiamo trovato dei rimedi per combattere la solitudine; i social ci sono stati d'aiuto. Ma questi non possono che essere soluzioni momentanee. Non ci accorgiamo che abbiamo tanti social, ma che siamo molto a-social. Non siamo fatti per vivere da soli, ma insieme agli altri. Abbiamo capito che solo insieme ci rialziamo, che nessuno si salva da solo.

Gesù esorta noi come i discepoli: non dormite! Svegliatevi! Non entrate in tentazione, non fatevi prendere dall'angoscia e dalla tristezza. Pregate e sognate!

Orazione

Signore Gesù che per primo ci indichi la via camminando davanti a noi, guida sempre i nostri passi, non ci lasciare, non ci abbandonare e non permettere che siamo vinti dalla paura e dallo sconforto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canone

Seconda Stazione - Gesù Condannato a Morte

Dal Vangelo di secondo Luca 23, 20-25

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Commento

... Gesù è condannato a morte, condannato anche da chi palesemente lo riconosce innocente ...così come tante, tantissime persone al mondo vengono condannate a morte dalla sete di potere dimenticando l'amore, la dignità, il perdono...

...da uno scritto di Ernesto Olivero..... le armi uccidono sei volte.

La prima quando sono pensate e progettate sottraendo risorse alla sanità, alla ricerca, alla scuola, cioè alla vita.

La seconda perché per costruirle atrocemente perfette vengono impiegati dei giovani in gamba e intelligenti e vengono strapagati per produrre morte mentre le stesse intelligenze potrebbero essere utilizzate per lo sviluppo, per la ricerca in campo medico.

La terza perché le armi uccidono senza guardare in faccia nessuno, uccidono bambini, anziani, civili, spargendo terrore, dolore e morte.

La quarta perché sparando e uccidendo creano i presupposti per la risposta, cioè per la vendetta e altre catene di morti.

La quinta è la più tragica: perché in una guerra militari e civili esaltati e senza freni compiono qualsiasi nefandezza, distruggono, violentano bambine e bambini e li buttano via, li fanno saltare per aria come stracci usati.

La sesta perché quegli stessi militari o civili, quando tornano a casa, si portano addosso, incollato dentro, il ricordo degli orrori commessi. Non possono liberarsene, e qualche volta impazziscono, si suicidano. Oppure diventano violenti.

No, non si può neppure sopportare l'idea di una guerra. Con amore, con convinzione, con costanza, ignorando chi ci accusa di essere degli illusi, noi continuiamo a ripetere no alla guerra, sì a ogni azione di pace.

Cominciamo da noi stessi.

Cominciamo da dentro. Cominciamo con il combattere dentro di noi ogni tentazione di inimicizia, di giudizio dell'altro, di rifiuto, di condanna. No alla guerra significa sì alla guerra contro la parte buia di noi stessi, contro l'odio verso gli altri.

Orazione

Signore Gesù ti affidiamo tutte le persone innocenti morte durante i conflitti, tutte le persone che hanno abbandonato la loro casa e la loro città natale, tutte le persone che hanno subito ingiustizie, per cose che non hanno fatto e per le quali non hanno potuto difendersi. Apri il cuore di coloro che si rinchiudono nelle proprie idee di potere e che praticano la sopraffazione e la violenza contro questa umanità bisognosa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canone

Terza stazione: Gesù è caricato della croce

Dal vangelo secondo Giovanni

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». (Gv. 19,16b -19)

Commento

Gesù si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, ci ama di un amore immenso e ci insegna a volerli bene gli uni e gli altri, ma siamo troppo concentrati su noi stessi. Lo sviluppo delle attività economiche e l'aumento della produzione dovrebbero essere destinati a soddisfare i bisogni degli esseri umani e non a suscitare rivalità. Troppo spesso ci dimentichiamo che la vita economica non deve mirare solo ad accrescere la produzione dei beni e ad aumentare il profitto o la potenza; essa è prima di tutto ordinata al servizio delle persone, dell'uomo nella sua integralità e di tutta la comunità umana. Realizzata secondo i propri metodi, l'attività economica deve essere esercitata nell'ambito dell'ordine morale, nel rispetto della giustizia sociale e tenendo in considerazione le necessità di ogni individuo, in modo che risponda al disegno di Dio sull'uomo.

Purtroppo, nonostante i tuoi rinnovati inviti di felicità e le dimostrazioni del Tuo amore, non riusciamo ancora ad affidare a Te la nostra vita e quella delle persone che vivono intorno a noi, nella propria famiglia, nelle amicizie e nella nostra comunità perché ci lasciamo vincere dai nostri egoismi e dall'umana convinzione di poter compiere la Tua volontà con le sole nostre forze, e così riempiamo i nostri cuori di tristezza, indifferenza e rivalità.

Fin quando continueremo a non riconoscere Dio nell'altro e a pensare al solo nostro interesse, non smetteremo di compiere danni economici.

Orazione

Gesù, su quella croce di cui ti sei fatto carico per noi sono presenti tutte le difficoltà nostre e delle nostre famiglie, aiutaci ad affidarci totalmente a Te.

Vogliamo pregare per le persone che sono intorno a noi, per le nostre amicizie e le nostre comunità. Fa che siano sempre più numerosi i cuori gioiosi e in pace

Signore, stasera vogliamo affidarti tutte le nostre paure e incertezze sul futuro.

Oggi, ci troviamo in un mondo sempre più lontano da te che ha smarrito la tua luce, ascolta la nostra preghiera, affinché tu possa aiutare i governanti di tutte le Nazioni a riscoprirsi nella propria vita, e possano pensare non solo ai propri interessi economici ma al bene della comunità intera. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canone

Quarta stazione - Gesù cade per la prima volta

Dal Vangelo di S. Luca (22,63-65)

«Intanto gli uomini che facevano la guardia a Gesù lo schernivano e lo maltrattavano; gli mettevano un velo sugli occhi e gli domandavano: "Fa' il profeta: chi è colui che ti ha picchiato?". E proferivano contro di lui molti altri insulti».

Commento

Sfinito dai patimenti della flagellazione, Gesù porta per un tratto di strada la croce, ma poi non ce la fa e stramazza a terra.

La croce che porta Gesù è anche il peso di tutte le ingiustizie, questa è la croce pesante del mondo del lavoro, l'ingiustizia posta sulle spalle dei lavoratori, che, spesso, vivono la stessa esperienza di Gesù, cadendo vittima sotto la croce del proprio lavoro: malattie, infortuni, morti sul lavoro. Giovanni Paolo II denunciò: "Il sangue che viene versato nei cantieri e nelle fabbriche deve impegnare tutti a trovare gli opportuni rimedi, perché tali luttuosi eventi non si ripetano più." Ma la situazione non è cambiata, le statistiche dimostrano che in Italia accadono in media tre incidenti mortali al giorno sul lavoro: più di 1.000 in un anno. Senza parlare delle malattie professionali e degli impianti industriali a rischio ambientale.

Gesù, dopo la caduta, si rialza ed abbraccia nuovamente l'immane fatica della croce e ci insegna a non vivere più nell'ingiustizia, ma capaci, con il suo aiuto, di creare ponti di solidarietà e di speranza, per non essere pecore erranti né smarrite. Ogni lavoratore non deve lasciarsi schiacciare dal peso delle difficoltà che si incontrano per il diritto a un "lavoro decente", che come disse Benedetto XVI: "Significa un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna"(CV 63).

Signore, cadendo vinto dal peso della croce, mostri, davanti ai nostri occhi, lo spettacolo della tua umanità, fragile e indebolita nelle sue forze fisiche. Fa' che ti sentiamo vicino quando cadiamo e che non restiamo, inerti e senza speranza, schiacciati dalla croce, ma con il tuo aiuto ci possiamo rialzare.

Preghiera di Roberto Laurita

Non hanno avuto il tempo di cambiarsi per arrivare preparati alla sala del banchetto. Sono arrivati con le loro tute, le loro divise e i loro elmetti, e le loro scarpe di sicurezza, talvolta, a causa dell'incuria umana, con un vestito approssimativo per il lavoro che facevano. Si sono portati dietro calcinacci e mattoni, ferri pesanti e muletti, tronchi enormi e arnesi da lavoro. Portano impresse sul loro corpo le stigmate del lavoro che stavano compiendo: della costruzione da cui sono caduti, delle impalcature da cui sono scivolati, dei pesi enormi che li hanno schiacciati, delle macchine crudeli che hanno fatto a brandelli il loro corpo. Ma non c'è nessuno di loro, per quanto sfigurato, che non rechi il marchio della tua gloria: tu li hai creati a tua immagine, tu ora li riconosci come tuoi figli. Figli operosi e talora figli sbadati, figli stanchi, ma orgogliosi della loro attività, figli straziati da troppe ore di lavoro, figli caduti nel campo di azione.

Orazione

Signore Gesù che ti sei fatto carico delle nostre sofferenze e le hai condivise fino al patibolo che schiaccia e umilia. Non ci abbandonare sotto il peso delle nostre croci, che a volte ci sembrano troppo pesante. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canone

Quinta stazione - La Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal Libro dei Salmi 27, 8-9

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, [...]. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Commento

È il volto di un condannato a morte quello che si presenta agli occhi di quella povera donna: la Veronica. Un volto segnato dalla sofferenza fisica, dal dolore provocato. Eppure attrae, trasfigura, guarisce: si fa garante di ogni volto umano, con la sua storia, la propria identità, i propri diritti. La Veronica incarna questo desiderio che accomuna tutti gli uomini e tutte le donne di ogni tempo, l'anelito di tutti i credenti: vedere il volto di Dio, per ritrovare sé stessi. Questo straordinario gesto imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore, laddove gli altri, spesso, non ci riconoscono.

Orazione

Donaci o Signore l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. Liberaci da un cuore che vede solo la superficie delle cose e donaci un cuore capace di amare ogni volto umano. Solo se avremo impresso il tuo volto nei nostri cuori, saremo in grado di incontrarti e di mostrare al mondo la tua immagine di Uomo-Dio: l'Emmanuele, il "Dio con noi". Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canone

Sesta stazione - La morte di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Commento

Gesù è morto. Può esserci un ora più buia di questa? La solitudine, la paura, la guerra, intere foreste che vanno a fuoco, le calotte che si sciolgono, i terremoti. Ci sentiamo come i discepoli: incapaci di comprendere quanto sta accadendo e impauriti davanti a un futuro incerto, che non riusciamo quasi più a immaginare.

Spesso sentiamo dire che al tempo di Gesù, coloro che lo hanno condannato a morte, erano privi di umanità e di coscienza, uomini senza fede, mossi da uno spirito individualista ed egoista. Ma questi sentimenti sono così lontani da quelli degli uomini di oggi?

Nella crocifissione e morte di Gesù vediamo la stessa sentenza data ai soldati che si trovano costretti al fronte per una guerra voluta da altri; la stessa condanna che abbiamo inflitto al nostro unico pianeta, vivendo in modo dissoluto, senza rispettarlo e curarlo.

Pensando alla morte sulla croce ci accorgiamo che l'uomo capace di condannare a morte Gesù, è lo stesso uomo che oggi è riuscito a toccare il fondo con le guerre, le cattiverie, il male, l'indifferenza, la superficialità.

Siamo al punto zero, anzi sottozero come ci ricorda il carro di Lebigre, ma anche se siamo impauriti possiamo trovare la forza per risalire da questo baratro.

Siamo convinti che ognuno di noi abbia in sé il coraggio del piccolo inuit che decide di premere il pulsante rosso di reset, e ripartire da zero.

Per quanto piccoli, possiamo fare la differenza, perché come ci insegna Madre Teresa: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Orazione

Padre buono, queste mani, che tu hai creato per dare carezze, hanno invece puntato il dito per condannare, hanno ucciso, hanno sporcato e maltrattato il mondo.

Perdonaci Signore e aiutaci a trovare il coraggio del piccolo inuit per premere quel tasto di reset e ripartire da capo, perché sappiamo che tu puoi fare tutto da solo, ma preferisci contare su di noi.

Per Cristo nostro Signore.

Canone

Settima stazione -Resurrezione di Gesù

Lettura

Dal vangelo secondo Giovanni

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si

recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Commento

Pietro e Giovanni, già affranti da un dolore immenso dato dalla morte in croce di Gesù, hanno anche la notizia della scomparsa del corpo. Maria arriva sconvolta e riferisce quanto visto. Increduli, scioccati e terrorizzati si mettono a correre verso il sepolcro; devono vedere, devono capire cosa possa essere successo. Arriva prima Giovanni e poi Pietro. Si tratta di una corsa folle, spinta solo dal desiderio e dall'amore per il maestro. Nonostante tutto quel dolore l'amore è ancora intatto. Pur non comprendendo, nutrono in cuor loro la speranza dell'incontro, di un nuovo incontro con Gesù. Entra prima Pietro e poi Giovanni; vedono le bende e il sudario e Giovanni "credette". Non avevano ancora compreso che doveva risorgere dai morti. Nei giorni successivi il Signore gli appare davanti agli occhi e loro pieni di gioia capiscono che Egli è risorto. La speranza non va mai perduta. Proprio questa dinamica di un amore che non si arrende, di un amore che fa mettere in moto, fa correre con una corsa folle, di un amore che fa sperare oltre ogni speranza. E' quello che ci propongono anche i Linkin Park quando nella loro canzone Iridescent dicono "Ti senti freddo e perso nella disperazione? Costruisci speranze". Questo è lo stesso invito che ci offre il Vangelo, questo è quello che è necessario anche ora, oltre la pandemia vissuta, oltre la guerra scoppiata in Ucraina. Vogliamo avere il coraggio di aprire orizzonti nuovi, vogliamo affermare la necessità di guardare al futuro con fiducia guidati dalla bussola di un cuore capace di amare e pulsante di gioia. Dopo due anni folli a causa della Pandemia e dopo lo scoppio di questa guerra fratricida e disumana, vogliamo guardare al futuro con speranza, perché quell'abbraccio e quel bacio che sa di contatto con l'altro siano pienamente un abbraccio e un bacio di gioiosa follia, di folle amore. E allora davvero Signore potremo cantare come Irama: "Ovunque sarai, ovunque sarò in ogni gesto io ti cercherò. Se non ci sarai, io lo capirò, e nel silenzio io ti ascolterò.

Orazione

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la sua risurrezione di vivere sempre sospinti dal tuo amore, perché nonostante le difficoltà che incontreremo possiamo rinascere con gioia e speranza come famiglia umana alla luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Omelia

PREGHIERA INSIEME

**Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.**

**Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.**

**Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.**

PADRE NOSTRO

Benedizione

Saluti

E la benedizione di Dio...